

## Il giuslavorista Tiraboschi

# «Sportelli Biagi, buona idea gestita male»

Flop degli sportelli Marco Biagi: interviene Michele Tiraboschi, erede morale del giuslavorista ucciso dalle Brigate Rosse e consulente dell'amministrazione Moratti. «È vero, i risultati degli sportelli sono deludenti. Ma l'idea è buona: semplicemente va gestita in modo diverso».

**Trentadue disoccupati che vengono assunti dopo un lavoro di tre anni, tre sportelli aperti e 4 milioni di euro spesi è davvero poco, non trova?**

«I dati sono incontestabili. Ma guardare solo ai numeri sarebbe fuorviante. Anche i frutti del patto Milano Lavoro siglato nel 2000 non erano esaltanti. Allora si arrivò a mille lavoratori impiegati in quattro anni. Ma l'idea era giusta tanto che dalla sperimentazione milanese si arrivò alla stesura della legge Biagi e ai risultati estremamente positivi che questa normativa ha garantito al Paese».



Michele Tiraboschi

**Se l'idea degli sportelli è da salvare, cosa non ha funzionato?**

«La gestione troppo accentrata da parte del Comune. Gli sportelli sono stati costituiti coinvolgendo alcune agenzie private del lavoro. Primo: andavano mobilitate tutte. Secondo: il Comune doveva limitarsi a dirigere il traffico e a valutare i risultati ma il progetto

doveva essere gestito in modo autonomo dai privati». **L'assessore al Lavoro, Andrea Mascaretti, difende l'operato degli sportelli. Ma la decisione di chiuderli è di per sé un giudizio negativo. Senza appello.**

«L'esperienza degli sportelli andrebbe rilanciata con i correttivi a cui ho appena accennato. Dal canto suo il Comune ha responsabilità soltanto parziali. Palazzo Marino non può che agire tenendo conto del parere di sindacati e agenzie del lavoro. Queste iniziative non possono essere imposte».

**E gli sportelli di orientamento per i cittadini a cui sta lavorando il Comune con i soldi che restano dall'esperienza dei punti Marco Biagi?**

«Questa si rischia di essere un'iniziativa senza prospettive. L'orientamento rispetto al lavoro viene già garantito da diversi attori. Sindacati compresi».

**Rita Querzé**